



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V – TERRITORIO

SEDUTA PUBBLICA DEL 22 FEBBRAIO 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretaria la Signora Gallingani Luana.

Ha redatto il verbale I.S.P. s.r.l..

Alle ore 14:35 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
5	Baroni Mario
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
15	Caratozzolo Salvatore
13	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
14	Lodi Cristina
6	Malatesta Gianpaolo
17	Muscara' Mauro
18	Musso Vittoria Emilia
19	Padovani Lucio Valerio
10	Pastorino Gian Piero
9	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
8	Veardo Paolo

Intervenuti dopo l'appello:

2	Mazzei Salvatore
3	Pandolfo Alberto
4	Putti Paolo
1	Villa Claudio

Assessori:

1	Bernini Stefano
---	-----------------

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Dott. Mauro Tallero (S. O. I.); Arch. Maurizio Sinigaglia (Urbanistica); Arch. Maurizio Ghezzi (Urbanistica).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta e pone in discussione il seguente ordine del giorno:

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 31 del 07/02/017

Proposta n. 7 del 09/02/2017

MODIFICA DELLA TIPOLOGIA DI SERVIZIO DELL'AREA IN VIA DELLE GAVETTE, CON RIORDINO E BILANCIAMENTO DI AMBITI DELL'ASSETTO URBANISTICO, COMPORTANTE AGGIORNAMENTO DEL PUC AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA L.R. 36/1997 E S.M.I.

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

Buongiorno a tutti, cominciamo con l'appello.

Su indicazione del consigliere Grillo saremo particolarmente spediti.

Procediamo al primo punto all'ordine del giorno, poi avremo anche l'integrazione: "Modifica della tipologia di servizio dell'area in via delle Gavette, con riordino e bilanciamento di ambiti dell'assetto urbanistico, comportante aggiornamento del PUC ai sensi dell'art. 43 della Legge Regionale 36/1997 e successive modifiche intercorse".

La parola al Vicesindaco per l'illustrazione.

ASSESSORE BERNINI

L'illustrazione nel dettaglio la lascio all'architetto Sinigaglia.

L'aggiornamento si è proposto sulla base di una richiesta avanzata dal Municipio Media Valbisagno sul verificarsi di uno di quei casi di zonizzazione del piano urbanistico, che poi a confliggere con le reali funzioni svolte su una parte del territorio, quindi è opportuno adeguare la normativa.

Nel caso specifico si tratta di un'area destinata a servizi, una classificazione che è storica, ce la portiamo dietro dalle pianificazioni precedenti, con una destinazione di tipo agricolo di una parte per un percorso particolarmente interessante per il Municipio, perché sono degli orti didattici dove partecipano alcune associazioni del territorio, e non solo, alla coltivazione e alla gestione, con l'esigenza di compensare con un'altra parte di area che possa dare reddito per continuare questo tipo di operazione.

Di conseguenza la proposta di ampliare ulteriormente la parte dei servizi, ma collocarla in quella coltivata, perché è quella effettivamente destinata, insieme alla Comunità di San Benedetto ed altri, alla agricoltura didattica.

Abbiamo ritenuto che la proposta del Municipio avesse ragione di essere esaudita.

Sul dettaglio in termini di quantità di area e definizione più specifica, lascerei la parola all'architetto Sinigaglia.

ARCH. SINIGAGLIA - URBANISTICA

Buonasera a tutti.

Come ha già accennato l'Assessore, si tratta di una riconfigurazione di quello che il piano individuava come servizio pubblico conteggiato nel bilancio degli standard, scusate i

due tecnicismi, per cui o è di proprietà comunale o è soggetto ad esproprio; quest'area, invece, è sempre stata utilizzata come agricola.

Di qui la proposta del Municipio avanzata alla Giunta di togliere quel servizio dall'area.

Questa azienda dichiara di svolgere attività con l'Ambito territoriale sociale, cioè con i nostri Servizi Sociali, per l'integrazione dei senza terra, di concerto con l'associazione di Don Gallo, ed attività agricola a chilometro zero, per cui la configurazione potrebbe essere quella di servizio pubblico però destinata ad agricoltura sociale, come prevede la legge 41 del 2015 che assimila questo tipo di attività al servizio di uso pubblico.

Di qui la modifica della tipologia di servizio, che rimane sempre pubblico, e quindi con tutte le limitazioni, ma non è più conteggiato nel bilancio degli standard, ovvero: non è più soggetto ad esproprio.

Questa è la modifica che viene introdotta.

Il bilancio, se avete avuto modo di consultare la documentazione, è cambiato perché prima veniva conteggiato con una superficie, e adesso è zero, ma non perché non c'è più, perché per legge non possiamo ancora conteggiarlo: il bilancio degli standard si riferisce al DM 1444 del '68, non ancora riformulato alla luce della legge 141 del 2015.

Per una questione formale e di tecnica urbanistica non poteva più essere considerato, però svolge a tutti gli effetti gli stessi servizi di prima.

Nondimeno, il Municipio ci ha raccomandato di eliminare una fetta destinata, che è un bordo strada di circa 300 metri quadri per poter realizzare dei parcheggi che servano sia per l'azienda che per incentivare questo tipo di agricoltura.

Il proprietario, non che conduttore dell'azienda agricola, ci ha proposto un incremento di servizio di 550 metri quadri a fronte dei 300 di diminuzione sul bordo strada.

Fatta la perizia estimativa, poi controllata dai nostri uffici, è risultato congruente: non c'è maggior valore determinato da questa proposta di aggiornamento.

Così la Giunta ha predisposto gli atti necessari alla modifica della tipologia del servizio, nei termini suelencati: a tutti gli effetti assoggettato alla norma del PUC SIS-S soltanto che non è più soggetto ad esproprio, cioè non viene più conteggiato nel bilancio degli standard.

È la prima volta che viene introdotto un servizio dedicato alla agricoltura sociale, che, con l'evoluzione normativa, potrà rientrare poi nel computo degli standard urbanistici, perché si rileva che questo tipo di agricoltura, oltre che andare incontro a particolari situazioni di disagio, contribuisca in modo sostanziale alla conservazione del territorio periurbano delle città: sono quelle zone che se non coltivate e lasciate in abbandono potrebbero creare quei problemi che ben conosciamo.

Vi ho raccontato succintamente tutto, ma sono a disposizione per ogni chiarimento.

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

Apriamo la discussione.

GRILLO – P. d. L.

L'architetto Sinigaglia sintetizzava il contenuto della delibera, così come il Vicesindaco. Nella relazione, in premessa, vengono citati alcuni obiettivi che l'azienda agraria è impegnata ad attivare: il progetto di ambiti territoriali sociali, l'attività svolta e programmata con la Comunità di San Benedetto ed infine gli accordi sottoscritti per il progetto di attivazione sociale.

Leggendo questa pratica, soprattutto per le motivazioni di carattere sociale, nulla vi sarebbe da aggiungere, sarebbe però interessante sapere questi tre progetti, che ho citato sinteticamente, in cosa consistono, perché sono accennati e preannunciati.

Non pretendo la risposta oggi, Vicesindaco, ma sarebbe opportuno avere dei dati che confermino e che attestino concretamente se questi sono meramente citati oppure se hanno una sostanza attuativa.

L'altra questione che volevo evidenziare è che la delibera richiama il regolamento per l'assegnazione e la gestione degli orti urbani - che forse non viene citato, però io lo introduco anche se non è competenza dell'Assessore – approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 21 luglio 2015.

Sono passati due anni, siamo a conclusione del ciclo amministrativo, e rispetto a quella delibera, peraltro suffragata da molti ordini del giorno ed emendamenti, non c'è più dato conoscere quante iniziative sugli orti urbani sono state attivate a Genova.

Vicesindaco, visto che questo lo evidenzio nel documento che presenterò, si faccia portavoce nei confronti dell'Assessore competente, affinché ci rassegni una minima relazione circa l'istituzione degli orti urbani nella nostra città; dopo due anni è un atto dovuto.

È apprezzabile il fatto che si valorizzi quest'azienda che ha scopi e finalità sociali, però sarebbe anche interessante capire le politiche che l'Amministrazione comunale ha attivato sugli orti urbani, visto che i Municipi si sono trovati inadempienti rispetto ad alcune competenze attribuitegli, parlo del mio che conosco molto bene: ci sono molte richieste di cittadini interessati a utilizzare spazi incolti e gli uffici dell'Assessorato rispondono che è competenza del Municipio, che è, su tutte, latitante!

MUSCARÀ – EFFETTO GENOVA

Volevo chiedere circa quanto riportato a pagina due della delibera, quando si dice che il proprietario, a fronte della richiesta di svincolo per la superficie di circa 350 metri quadrati di terreno attualmente classificato a servizi pubblici, dall'altra parte prevede uno svincolo di 550 metri quadrati di terreno per realizzare parcheggi.

Avevo inteso che si voleva svincolare il terreno per poterlo utilizzare per la sua attività di produzione di ortaggi, invece qui sembra che si parli di creare posti auto ad uso privato.

Se potete spiegare bene questo passaggio, grazie.

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, possiamo passare alle risposte.

ASSESSORE BERNINI

Alla richiesta di Muscarà risponderà Sinigaglia.

Torno sulla questione dei progetti e degli orti urbani.

Questo non è un orto urbano perché non è proprietà comunale ma privata, quindi convenzionata con il Municipio per quanto tipo di attività, che già attualmente la stanno svolgendo, perché fatta con il nostro ATS, cioè ex Distretto Sociale del Municipio, che porta alla conoscenza di soggetti interessati questa esperienza, in modo da avvicinarli alla coltivazione come forma di intervento sociale.

Nei Municipi in cui sono stati realizzati, uno dei lotti dell'orto urbano, veniva destinato al Distretto Sociale in modo tale che ci potesse essere questa funzione terapeutica dell'agricoltura per casi particolari individuati dai nostri assistenti sociali.

Direi che indipendentemente dal nuovo regolamento c'è uno stretto rapporto con i Distretti perché questa è considerata come una di quelle attività che apporta particolare beneficio per i soggetti deboli.

Lo stesso vale per i centri di aiuto psichiatrico, che spesso hanno delle disponibilità di terreno negli orti urbani proprio per svolgere questo tipo di funzione.

Nel caso specifico è il soggetto proprietario che per sua tradizione di partecipazione all'opera della Comunità di San Benedetto, ha cominciato a sviluppare questo tipo di attività, ovviamente in accordo con il Distretto Sociale del territorio.

ARCH. SINIGAGLIA - URBANISTICA

Consigliere Grillo, so che lei è molto attento alle delibere e legge tutti gli elaborati.

In questo caso non abbiamo potuto allegare tutti i dati da lei chiesti, in quanto le attivazioni sociali sono ad personam: soggetti deboli che stipulano dei contratti con i servizi sociali e il gestore dell'attività agricola; e sapete che per le norme sulla privacy non possiamo riferire tutto.

Ricordo comunque che a questa proposta, partita proprio dal Municipio, gli ha dato 21 voti favorevoli, su 21 presenze.

Dunque quello che potevamo allegare e oscurare lo trovate in delibera.

Voi avete le parti della delibera non oscurate, ci sono nomi e cognomi, nella parte pubblica invece non ci saranno proprio per la riservatezza dei dati.

Confermo che io ho visto quegli ATS, ci sono stati mandati, ma non li abbiamo potuti allegare. Circa il rapporto con la Comunità di San Benedetto, abbiamo allegato il protocollo d'intesa e le sottoscrizioni.

In particolare su certe cose non ci sembrava il caso allegare tutti gli atti, perché ci sono persone in difficoltà, che poi è un aspetto marginale perché è l'attività ad essere importante.

Per quanto riguarda quello che chiedeva Muscarà, a fronte di un arretramento del servizio, che attualmente non si svolge perché è già a parcheggio, sono circa 350 metri, il proprietario dell'azienda agricola ha proposto di estendere e di ampliare il servizio di 550 metri quadri, così è stato fatto, e una riduzione di 350, dove adesso non sta coltivando niente perché, se vedete fotografie nella relazione, sono già posteggiate le macchine.

Per poter realizzare quel parcheggio le norme prescrivono che bisogna in sicurezza e in regimentazione idraulica tutta l'area, capite bene che è un'operazione abbastanza costosa, ma auspicata da Municipio, vista la carenza di posti auto.

Per fare questo aveva bisogno di questi 300 metri quadri di superficie per la realizzazione di parcheggi, di giorno, pertinenti alle attività che svolge, e la sera ne farà un uso privatistico, a condizione che metta sotto regime idraulico tutta l'area, come prevede la legge. Pertanto, ripeto, a fronte di una riduzione di 330 c'è un ampliamento di 550.

Ribadiamo che sono tutte aree di proprietà private che vengono vincolate a servizio di uso pubblico con una particola indicazione, quella di agricoltura sociale.

Le norme sono quelle del servizio pubblico, cioè quelle dettate dal PUC per il SIS-S, dove c'è un particolare controllo per ogni intervento: non si possono fare edificazioni.

L'area è così vincolata dal piano del 1997 ma è sempre stata attività agricola, infatti il proprietario non contesta il vincolo sociale, ci chiede soltanto di poter fare quel lavoro.

Infatti il Municipio ci chiedeva di levargli il vincolo, noi abbiamo preferito, individuando la legge specifica, mutare la tipologia del vincolo, che non è più espropriativo ma conformativo, cioè si dà atto di quello che viene fatto lì dentro.

I 350 metri quadri che vengono citati in delibera sono quelli per realizzare dei parcheggi privati, che sono già così, dalla fotografia si vede, ma c'è lo sterrato, mezzo asfalto e mezzo no, e l'incanalizzazione delle acque non c'è.

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

Sospendiamo due minuti.

(sospensione)

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

La seduta riprende. Consigliere Putti.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Essendo io uomo nato in via Cambiaso, quindi non di natali illustri, ma di strada di periferia genovese, provo a semplificare.

Ci risultava difficile comprendere quale fosse il beneficio aspettato attraverso questa pratica della comunità.

Lui dice: “io vi chiedo di scorporare questo pezzetto a 350, ve ne do 500 in più per quell'uso, e io ci sono dei posteggi”, che di per sé non sono un beneficio per la comunità, perché sennò uno ci fa un silos, sono fatti suoi che ci guadagnerà dei soldi.

Il beneficio è che lui dà un po' più di terreno, regima quel pezzo, che sennò qualcuno dovrebbe capire come va regimentato, e la comunità alla fine ha più terreno e la possibilità di usare quei posteggi durante il giorno, e magari gli oneri per i lavori. Questa è la mediazione.

Io facevo fatica nel capire, al di là del piacere di accogliere un'istanza di un cittadino, quale fosse il succo che il Municipio di portava a casa con questi 21 voti favorevoli.

MUSCARÀ – EFFETTO GENOVA

Volevo chiedere, nel caso si decidesse di votare aula, se prima si può organizzare una Commissione sul posto per verificare di persona la situazione.

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

Gli spazi per fare un sopralluogo ci sono venerdì. Bisogna chiedere al Presidente del Municipio e alla Presidente della Commissione perché io venerdì non ci sono.

Quindi concordiamo di fare un sopralluogo.

La parola al Vicesindaco.

ASSESSORE BERNINI

È evidente che il tipo di attività di agricoltura sociale non porta vantaggi economici e chi ha questa ampia estensione di terreno dice: io ci metto anche i soldi per rimetterlo a posto, riorganizzarlo, e continuo perché mi fa piacere, è la mia attività sociale.

Lo fa gratis per la ATS e con la Comunità di San Benedetto a cui è legato, e lo fa anche con qualche scuola dell'area.

Chiede soltanto di poter avere una minima remunerazione attraverso posteggi a raso, quindi poca roba, ciascuno dei singoli stalli non è che lo puoi affittare a grandi soldi in quella zona, ma consentono di mettere qualcosa nel bilancio dell'azienda per continuare a fare gli interventi, che per un po' fa con le proprie risorse.

Per noi è soprattutto l'impegno a continuare a realizzare questo tipo di servizio sociale sul territorio, che è la cosa che il Municipio ritiene di maggior valore.

ARCH. SINIGAGLIA - URBANISTICA

Putti, credo che abbia inquadrato perfettamente.

Volevo ampliare portandovi a questo ragionamento, che non è suffragato da leggi, perché sul tema non ci sono: se le Amministrazioni incentivassero delle attività simili a quelle che sta facendo questo signore o semplicemente agricole, il ritorno per la collettività è enorme.

Noi riusciamo a fare dei project financing che hanno dei dubbi vantaggi per i cittadini, mentre qui sicuramente c'è: sul quel terreno non si costruisce e viene mantenuto.

Tutta quella parte dimenticata dell'agricoltura, avrebbe bisogno di un riconoscimento perché mantiene la città .

Noi siamo nei nostri appartamenti più o meno belli e più o meno riscaldati, grazie a persone che intorno a noi mantengono queste cose.

Le ho detto che non c'è nessuna legge, proprio perché è dimenticato questo aspetto.

C'è soltanto una risoluzione europea di riconoscere all'agricoltura un altro valore ecologico; poi si è fermata perché hanno forse ritenuto che era più importante lo sfruttamento dei bovini.

Questo tipo di agricoltura a chilometro zero, è molto rispettosa della terra, e l'Assessore lo ha ben sintetizzato: non è che ci si diventa ricchi.

Però magari alcune persone, non io, si svegliano la mattina e sono contenti di fare quel lavoro, si guardano allo specchio e fanno di essere delle buone persone.

Il sistema utilizzato negli altri territori è quello di fare il presidio agricolo, consentendo di fare la casetta, a condizione che coltivi 20 mila metri quadri di terra.

In questo caso non ci stanno chiedendo neanche la casetta, solo di fare quei parcheggi, per cui pagherà anche gli oneri, e in più gli diciamo di mettere tutto a regime.

È quasi vergognoso, ma non ho trovato altro sistema.

Ripeto, potevo cancellarlo quel servizio, perché potevo metterlo ad area agricola punto, ma viste le dichiarazioni che ha fatto, mi sembrava utile riconoscergli un servizio che ancora non c'è perché non contemplato nello standard, né nazionale né regionale, però visto che c'è questa legge del 2015 ho ritenuto valido portare all'attenzione per la prima volta di un riconoscimento di agricoltura sociale come servizio pubblico.

Ma l'obiettivo più nobile è quello di fargli continuare quella sua attività.

PASTORINO – Federazione della Sinistra

L'architetto Sinigaglia mi ha stimolato molto.

È vero che questa è un'iniziativa unica, cominciamo a considerare quei cittadini che vivono e che lavorano nelle nostre periferie che coltivano i nostri terreni come un bene sociale, ma il Comune di Genova, il fatto che dica che è la prima volta che ve ne occupate, vuol dire che finora se n'è completamente dimenticato.

Le referenze che ci ha presentato non è che ci danno una mano, altrimenti l'ente avrebbe fatto come per tanti casi, che conosco molto bene, dove ci sono aziende agricole isolate da due anni e mezzo.

In Val Cerusa ci sono delle aziende agricole che sono 25 anni che cercano di fare una strada per andare a casa e non fanno altro che confrontarsi con gli uffici comunali. Proprio

ultimamente a un ingegnere del Comune gli ho ricordato con cosa va a casa lui, naturalmente mi ha risposto con la macchina o con la moto, invece quei contadini ci vanno a piedi.

Questo è il problema: ci siamo dimenticati tutti fino adesso, ora improvvisamente, perché ci sono delle maniglie, vi ricordate di questa esperienza sociale. Tanto di cappello!

Anche se cambiano mestiere: non mettono più le colture ma fanno i parcheggiatori, va bene anche quello!

Però bisogna dire che da questo momento ci ricordiamo anche di quelle realtà che vengono a bussare al Comune, e lo dico al Vicesindaco, perché non riescono ad andare a casa con la macchina e non riescono nemmeno perché il ponte se n'è andato giù, e da qui rispondiamo se n'è può fare un altro.

Questa è la realtà con cui ci dobbiamo confrontare.

MALATESTA - VICE PRESIDENTE

Consigliere Grillo, nel merito?

GRILLO – P. d .L.

Volevo soltanto chiederle, visto che lei presiede, se non sia possibile programmare poi un'altra Commissione consiliare per fare il punto sugli orti urbani.

Nell'atto che presenterò in Consiglio allego dei documenti storici, però ha ragione l'assessore, lui non quello competente, però su questo tema facciamo chiarezza.

Quindi possibilmente fissi già una data oggi, lunedì siamo liberi, mi sono già informato, non ci sono Commissioni.

MALATESTA - VICE PRESIDENTE

Procediamo al licenziamento della pratica con il sopralluogo di venerdì.

“Modifica della tipologia di servizio dell'area in via delle Gavette, con riordino e bilanciamento di ambiti dell'assetto urbanistico, comportante aggiornamento del PUC ai sensi dell'art. 43 della Legge Regionale 36/1997 e successive modifiche intercorse”.

E S I T O:

<p>1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 31 del 07/02/2017 Proposta n. 7 del 09/02/2017 MODIFICA DELLA TIPOLOGIA DI SERVIZIO DELL'AREA IN VIA DELLE GAVETTE, CON RIORDINO E BILANCIAMENTO DI AMBITI DELL'ASSETTO URBANISTICO, COMPORTANTE AGGIORNAMENTO DEL PUC AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA L.R. 36/1997 E S.M.I.</p>	<p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso Comune - U.D.C. -</p>
---	--

La pratica è licenziata.

Passiamo alla proposta numero 8 e diamo la parola al Vicesindaco per l'illustrazione.

2) Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 38 del 15/02/2017

Proposta n. 8 del 16/02/2017

APPROVAZIONE DELLO STUDIO ORGANICO D'INSIEME PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBITO LITORANEO MARINA DI PRA' – SETTORE

CONSORZIO PEGLI MARE , CON CONTESTUALE ADOZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PUC AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA L.R. 36/1997 E S.M.I.

ASSESSORE BERNINI

Questa pratica discende da un lavoro fatto con il Municipio Ponente, non presente oggi perché riunito in Consiglio, esitata ieri in Commissione con il voto unanime di tutti i presenti.

Ci riporta ai ragionamenti già fatti per i S.O.I. riguardanti l'area che va da Castelluccio fino a Risveglio, a Pegli e per l'area di fronte al Mediterranè.

È il completamento di un disegno della costa di Ponente attraverso gli Studi Organici di Insieme, che danno indicazioni su quello che si potrà fare in quelle aree.

Nel caso specifico, il lavoro è stato fatto in particolare dalle associazioni sportive dilettantistiche presenti su quell'area, da Castelluccio fino a Rio San Michele, con la partecipazione della Autorità portuale, perché la sistemazione della zona comprende alcune linee di indirizzo fondamentali.

Una è quella che riguarda in generale quanto abbiamo fino ad oggi discusso: la garanzia di riuscire a dare continuità alla passeggiata ciclopedonale che porta dalla fascia di rispetto di Prà sino a Moltedo, andando a disegnare i singoli pezzi. Per cui il criterio fondamentale per chi opera lì è realizzare il transito ciclopedonale e quello dei veicoli, in modo da rendere agibile l'area.

Veicoli che non sono a transito pubblico, ma solo per gli aventi diritto, cioè i detentori di concessioni di posto barca o di posteggio barca a secco o coloro che svolgono attività specifica. E poi la razionalizzazione, sottoposta a tutti i vincoli paesistici del caso, della presenza delle cabine per gli attrezzi diportisti e degli spazi comuni destinati alle attività ricreative, sportive, sempre delle associazioni presenti, che hanno incaricato dei loro esperti per fare il primo disegno insieme con gli uffici dell'urbanistica, soprattutto la parte riguardante la salvaguardia del paesaggio, hanno assestato il disegno in modo che risponda ai criteri di tutela del paesaggio e contemporaneamente sia il più efficace per il tipo di attività diportistica che ivi si svolge, offrendo delle caratteristiche anche dal punto di vista paesistico e di panorama che siano omogenee ai percorsi già realizzati.

Quindi i criteri fissati sono quelli che rendono il percorso omogeneo, fruibile da parte dei pedoni e per i veicoli autorizzati, ed unitario dal punto di vista dei materiali che sono stati prescritti. Naturalmente questa parte è stata vista con i diportisti, frutto essenzialmente di un loro lavoro, sottoposto agli uffici, che lo hanno reso soltanto più omogeneo dando delle indicazioni tecniche.

E poi c'è la parte della Autorità Portuale che risponde alle richieste che proprio in questa sede molti consiglieri hanno avanzato: inserire nelle aree diportistiche anche la presenza dei pescatori professionisti, che oggi sono situati temporaneamente nell'area di Moltedo, ma che lì avranno un molo dedicato e, a monte, la possibilità di avere degli spazi destinati al magazzinaggio e all'attività di pesca e di vendita del pesce.

L'Autorità Portuale, che ha competenza in materia, ha convenuto insieme con i pescatori professionisti la tipologia d'intervento, che sarà collocato sulla sponda del Rio San Michele, e si farà carico della riqualificazione del molo e messo in condizioni per poterlo utilizzare per la pesca professionale.

Rispetto alla viabilità, a monte, c'è un'area destinata agli stessi, che dovranno attrezzare con le caratteristiche indicate dal punto di vista della protezione paesistica e per garantire l'omogeneità del disegno, ma che gli consentirà di avere una più efficiente gestione del

prodotto pescato rispetto alla situazione precaria che oggi si sviluppa nelle aree di Moltedo, temporaneamente assegnate ai pescatori.

In questo caso avranno la possibilità di scalo di alaggio, di tenere in mare le imbarcazioni e di depositare le reti, a cui a seconda delle stagioni modificano la maglia per adattarle al diverso tipo di pescato.

Caratteristiche discusse in particolare dagli stessi pescatori professionisti con l'Autorità Portuale, come previsto dal Codice della navigazione.

Il Municipio ha partecipato costantemente a questo percorso, concluso dopo numerosi incontri, sia con i pescatori che con le singole associazioni che compongono il consorzio Pegli Mare, con un disegno unitario riconosciuto come il più efficiente e che soprattutto, visto il lavoro fatto dagli uffici dell'urbanistica e della paesaggistica, consente di garantire questo omogeneità di percorso, che era il segno che si voleva dare anche sulla base delle indicazioni date dal Consiglio stesso nella pianificazione urbanistica quell'area.

ARCH. SINIGAGLIA - URBANISTICA

Due precisazioni su cosa approva il Consiglio Comunale.

Innanzitutto, l'aggiornamento del piano è un estremo tecnicismo, ovvero il piano prevede già che queste aree siano soggette a S.O.I., però nella scheda specifica dell'arco costiero di riqualificazione di Prà dobbiamo scriverlo per renderlo operante.

Ora veniamo invece ai contenuti del S.O.I. Quello precedentemente approvato non ha un contenuto urbanistico, piuttosto sono prescrizioni circa le modalità di realizzazione dei lavori. Mentre l'altra parte del settore è regolamentata da un P.O.R., questa parte, che è il Consorzio Pegli Mare, non lo era.

Dunque questo studio organico redatto dagli uffici comunali pone le basi per realizzare tutta una serie di interventi in coerenza con quelli già realizzati sull'altra parte della fascia.

Ovvero: tutti quegli elementi che sono stati valutati positivamente dalla cittadinanza, dovranno essere ripetuti anche in questa parte.

Mi riferisco in particolare alla passeggiata pubblica, parte obbligatoria per il P.O.R. per la parte precedente del Canale di calma, che in questa parte dovrà essere realizzata lo stesso modo. Nella sostanza questo S.O.I. riguarda l'accessibilità all'area e i relativi parcheggi, i servizi comuni e la ristorazione, compresa l'organizzazione dello sport e le cabine balneari, la realizzazione e la modalità d'attuazione della passeggiata a mare, con le eventuali cabine sopra, il pontile dei pescatori professionisti ripreso in un disegno organico, i pannelli per gli ormeggi. Il tutto è regolamentato attraverso un disegno organico e un fattore comune per tutta l'area, sia per la parte del fascia di Prà, del Canale navigabile, sia per questa parte, che ne era rimasta sprovvista perché soggetta ad uno strumento del 2002, lo schema di assetto urbanistico, ormai datato. Era uno strumento che per l'epoca poteva andar bene, attualmente con l'evoluzione, specialmente per il P.O.R. E per la fascia di Prà, necessita di quelle indicazioni, perché saranno linee guida anche per la realizzazione delle opere pubbliche, come la passeggiata a mare.

Qui dentro trovate, in maniera maniacale, tutto l'abaco delle tipologie ammesse.

Il S.O.I. in questo caso detta le modalità di comportamento del professionista per la realizzazione di tutti gli interventi previsti, che sono essenzialmente di uso pubblico; ad esempio troviamo che è soggetto alla norma della A.C.L., arco costiero litoraneo di riqualificazione e conservazione.

Questi sono in estrema sintesi i contenuti del S.O.I.: elemento di coordinamento di tutti gli interventi che andranno ad essere fatti sulla fascia, non modificando la destinazione urbanistica.

L'aggiornamento del piano è solo un tecnicismo, viene scritto all'interno della scheda che c'è questo S.O.I.: serve a dare forza allo studio organico di insieme, diremmo noi, di rango superiore, ovvero approvato dal Consiglio Comunale ed dall'Amministrazione nella sua completa autonomia, che ha posto le linee di indirizzo per la realizzazione di tutti gli interventi.

BRUNO – Federazione della Sinistra

Stiamo parlando di un'area d'occidente del Castelluccio di Pegli.

Spero che il progetto prevede una situazione analoga a quella della zona del Canale di calma, in cui c'è questa passeggiata e c'è questa permeabilità.

Proprio perché si è parlato di unitarietà, a latere, dopo che i Colleghi hanno fatto domande sulla delibera in sé, sarebbe il caso che ci informaste circa le novità sulla zona ad oriente del Castelluccio, intendo dire del Porticciolo.

Questo perché va benissimo fare questa passeggiata, ma proprio nel quadro dell'unitarietà, lì non c'è molto spazio.

Quindi dopo che i Colleghi hanno fatto le domande sulla delibera, chiederei al Presidente di fare il punto sulla situazione di Pegli.

GRILLO – P. d .L.

Dopo il waterfront di Pegli, questa delibera credo sia la prosecuzione del disegno strategico che nasce in quella zona e si prolunga verso Voltri.

Certo è che tutti quelli elencati, ho evidenziato i più importanti, hanno la necessità che non restino obiettivi senza poi concretamente verificarne la loro attuabilità, stabilendone modalità e tempi.

Risparmio molte questioni sulle quali mi sono già preparato.

Volevo però soffermarmi sulla questione relativa a quanto previsto nel piano territoriale di coordinamento della costa, parlo della localizzazione di un porto turistico.

Credo che questa sia una questione strettamente correlata ai vecchi progetti, molto contestati da una parte dei cittadini, sebbene per un verso il Municipio aveva approvato la progettualità generale del porto, che poi va a confinare con la zona del risveglio, Castelluccio e quant'altro.

Abbiamo fatto sopralluoghi sul posto, sino all'ultima ipotesi che in qualche misura teneva conto delle opinioni dei residenti.

La mia domanda è questa: rispetto alla vecchia progettualità del porto, vi sono aggiornamenti sui quali avere un minimo di informativa? Resta il progetto? C'è ancora un proponente? Ovviamente è ancora fattibile e il tutto collegato con la zona del Risveglio di Prà e via Zaccaria.

Io sollevo la questione, la riprendo anche se non ho seguito attentamente il collega Bruno, in quanto in passato ha creato malumori tra i cittadini, in parte risolti, ma di cui oggi manca un aggiornamento.

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

Il dottor Sinigaglia per le risposte.

ARCH. SINIGAGLIA - URBANISTICA

Per il consigliere Bruno: confermo, il S.O.I. prevede espressamente la permeabilità pedonale per l'area.

Ovviamente è un'area che ha una disciplina di uso pubblico, il S.O.I. lo fa in maniera ancora più dettagliata andando a definire le qualità progettuali.

Per Grillo: per stabilire modalità e tempi, questo è uno strumento che niente ha a che vedere con la realizzazione di opera pubblica.

Questo è uno strumento che ha delle regole che vogliamo dare. Prima si danno le regole e poi si fanno le progettazioni. Dunque non posso rispondere alla sua domanda.

Una volta approvato, l'Amministrazione potrà fare tutte le progettualità e di inserire nel piano triennale dei lavori pubblici quanto riterrà opportuno. Ma senza questo strumento, necessario per evitare gli accavallamenti, non è possibile normare e rendere omogenei gli interventi.

Per quanto riguarda il piano della costa, il riferimento che faceva il consigliere Grillo è il Porticciolo turistico. Questo piano è stato riportato per cronaca per vedere che non contrasti con le indicazioni del S.O.I..

Per quanto riguarda il Porticciolo, il Vicesindaco vi relazionerà sulle ultime vicende.

ASSESSORE BERNINI

Credo che vedremo prima la realizzazione di questa parte che non quella del Porticciolo.

Il Consiglio ha disegnato, con le diverse sedute dedicate alla fascia costiera di Ponente, tutto il percorso: il primo pensato proprio con fascia di rispetto e Porticciolo, cioè quella porzione che va tra Castelluccio e Risveglio.

Adesso, dopo aver fatto la parte di Mediterranè, facciamo questo pezzo, che però vede risorse e progettazione per la parte dei pescatori già attivate da parte dell'autorità portuale, quindi mi aspetto anche in caso di particolare lentezza, riuscirà a realizzare questo molo per i pescatori professionisti.

La parte destinata ai dilettanti, pesca o diportisti, è stata richiesta da loro, che avevano già una progettazione, avevano già discusso su che tipo di interventi fare, hanno già i preventivi in mano, per essere chiari; avevano bisogno, però, per incominciare il lavoro, di avere questi criteri che sono quelli che gli consentono di presentare all'edilizia privata il progettino per costruire cabine, bar, che già adesso esiste, ma dovrebbero modificare per renderlo a norma.

Per cui, quando c'è stato l'incontro tra Municipio e associazioni, già c'erano i progetti pronti e si aspettava soltanto il regolamento entro cui poi svilupparli.

Purtroppo non posso dire altrettanto della parte del porticciolo, perché il progetto c'è, è ancora vivo, però è ancora pendente tutta la situazione sotto la giustizia amministrativa, perché dopo l'ultimo provvedimento c'è stata l'ennesima richiesta di sospensiva da parte degli eredi.

Essenzialmente si congela la situazione così com'è, anche in barba alle normative di cui parlava prima il consigliere Grillo, perché il PTCP dice esattamente che laddove non esiste una presenza di moli in cemento non può essere costruito un porticciolo.

Ad oggi il Castelluccio insiste come un porticciolo laddove non ci sono moli in cemento e quindi di fatto in una situazione in cui PTCP prevede la naturalizzazione del territorio.

Per contro, chi dovrebbe cominciare a costruire, e potrebbe voler accelerare i tempi della giustizia amministrativa, annusa il mercato della nautica da diporto, che non è particolarmente effervescente, di conseguenza non sollecita, quindi mantiene una situazione di stasi, purtroppo, perché quella è un'area che consente davvero il collegamento ciclopedonale tra la passeggiata di Pegli e la passeggiata di Prà.

Oggi, senza il S.O.I., se voglio passeggiare e arrivare fino al Castelluccio ci arrivo: parto da Voltri e vengo avanti passeggiando in bicicletta fino al Castelluccio. Lì mi fermo e se voglio arrivare a Pegli devo tornare indietro, passare la ferrovia e fare la strada Aurelia.

L'obiettivo è quello di poter avere questa continuità, ad oggi avremo la ciclopedonalità con un disegno conforme grazie alla presenza dei diportisti e dell'Autorità portuale, ma ci fermeremo davanti al Castelluccio in attesa che la soluzione delle controversie giudiziarie porti anche all'avvio di quei lavori.

MALATESTA – VICE PRESIDENTE

Grazie Vicesindaco, se non ci sono ulteriori richieste di chiarimento, licenziamo la proposta numero 8 del 16 febbraio 2017: "Approvazione dello Studio Organico di Insieme per la riqualificazione dell'ambito litoraneo Marina di Prà - Settore Consorzio Pegli Mare, con contestuale adozione di aggiornamento del P.U.C. ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale 36/1997 e successive modifiche intervenute."

La pratica è licenziata.

La Commissione è terminata.

E S I T O:

<p>2) Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 38 del 15/02/2017 Proposta n. 8 del 16/02/2017 APPROVAZIONE DELLO STUDIO ORGANICO D'INSIEME PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBITO LITORANEO MARINA DI PRA' - SETTORE CONSORZIO PEGLI MARE, CON CONTESTUALE ADOZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PUC AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA L.R. 36/1997 E S.M.I.</p>	<p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso Comune - U.D.C. -</p>
---	---

Alle ore 15,43 il Vice Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Gallinger)

Il Vice Presidente
(Gianpaolo Malatesta)

(documento firmato digitalmente)